

13ª EDIZIONE FINALE - SANTARCANGELO 41

Santarcangelo di Romagna, Il Lavatoio - Longiano, Teatro Petrella
11-12-13 luglio 2011

PREMIO SCENARIO 2011

nuovi linguaggi per la ricerca
e per l'impegno civile



in collaborazione con

Santarcangelo dei Teatri



IL PREMIO SCENARIO PER USTICA È PROMOSSO DA

ASSOCIAZIONE PARENTI
DELLE VITTIME
DELLA STRAGE DI USTICA
BOLOGNA



con il sostegno di



Direzione Generale
per lo Spettacolo
dal vivo

Programma

lunedì 11 luglio

ore 10.00	Senso Comune* Teatro dei Venti (Modena)	Il Lavatoio
ore 11.00	Madama Bovary Lorena Senestro (Torino)	Il Lavatoio
ore 12.00	RaeP - la parola è uno spazio significante* Mauro Santopietro (Roma)	Il Lavatoio
ore 16.00	MW Garten (Milano)	Teatro Petrella
ore 17.00	Bairdo, il mondo in scatola Teatri sbagliati (Roma)	Teatro Petrella
ore 18.00	Wonder Woman + Gesù Cristo La quarta scimmia (Torino)	Teatro Petrella
ore 19.00	Malaprole Nessunteatro (San Benedetto del Tronto - Ascoli Piceno)	Teatro Petrella

martedì 12 luglio

ore 10.00	La carezza del vetro Three minutes ago (Roma)	Il Lavatoio
ore 11.00	Due passi sono* Carullo-Minasi / Il Castello di Sancio Panza (Messina)	Il Lavatoio
ore 12.00	Infactory Matteo Latino (Mattinata - Foggia)	Il Lavatoio
ore 15.00	Spic & Span foscarini:nardin:dagostin (Bassano del Grappa -Vicenza)	Teatro Petrella
ore 16.00	La solitudine delle ombre LaCorsa (Melito di Napoli - Napoli)	Teatro Petrella
ore 17.00	L'Italia è il paese che amo* ReSpirale Teatro (Bologna)	Teatro Petrella
ore 18.00	Nil admirari inQuanto Teatro (Firenze)	Teatro Petrella
ore 19.00	Salomé ha perso il lume Costanza Givone (Firenze)	Teatro Petrella

mercoledì 13 luglio

ore 12.00	Premiazione	Il Lavatoio
-----------	--------------------	-------------

* selezione Premio Scenario per Ustica

13ª EDIZIONE FINALE - SANTARCANGELO 41
Santarcangelo di Romagna, Il Lavatoio - Longiano, Teatro Petrella
11-12-13 luglio 2011

PREMIOScenario2011

**nuovi linguaggi per la ricerca
e per l'impegno civile**



in collaborazione con

Santarcangelo dei Teatri



IL PREMIO SCENARIO PER USTICA È PROMOSSO DA

ASSOCIAZIONE PARENTI
DELLE VITTIME
DELLA STRAGE DI USTICA
BOLOGNA

Regione Emilia-Romagna
Assemblea Legislativa

con il sostegno di



Direzione Generale
per lo Spettacolo
dal vivo

Small ship, galleggiando in uno specchio

La fragilità, la leggerezza e la grazia di una foglia che galleggia in un minuscolo specchio d'acqua: il fotografo che da anni accompagna Scenario con le sue immagini l'ha chiamata *small ship*. Una barchetta metaforica sulla quale abbiamo navigato lungo il percorso del premio, tenendoci miracolosamente a galla (grazie a un impegno sostanzialmente volontario e autofinanziato), sfidando le secche di un paesaggio teatrale (e non solo) incapace di aprirsi a nuovi territori e visioni generazionali, toccando però con mano che il teatro permette di vivere un tempo sospeso: in cui i ruoli possono ribaltarsi, chi osserva impara a sentirsi osservato, la finzione produce emozioni che concorrono alla comprensione di accadimenti e destini che sulla scena acquistano maggiore realtà ed evidenza. Un piccolo grande specchio, come quella pozzanghera d'acqua, che nella durata teatrale permette ai partecipanti di riflettere intenzioni e visioni, fra scena e platea.

All'approdo finale siamo giunti con quindici progetti, risultati dalla selezione dei 238 candidati al premio (dei quali 127 provenienti dal Nord, 75 dal Centro e 36 dal Sud e dalle Isole).

Diversi per provenienze, tematiche e linguaggi, i finalisti presentano testi originali che si misurano con strutture musicali e poetiche, ambienti performativi e scritture di scena che utilizzano i linguaggi della danza e dell'attore, degli oggetti e delle immagini per disegnare affreschi contemporanei dai forti tratti generazionali, dove un diffuso senso di precarietà si accompagna a una generale domanda di riscatto, individuale e collettivo. Attraverso riferimenti tratti soprattutto dall'attualità, dai 15 progetti finalisti emergono le contraddizioni e i paradossi della nostra società: fra storie personali e orizzonti globali, paesaggi del glamour e luoghi del disagio e dell'esclusione, esistenze che lottano per spazi di cittadinanza attiva e storie di lavoro negato o privo di tutele, rappresentazioni mediatiche e processi di corruzione culturale che costituiscono l'esperienza delle generazioni cresciute negli ultimi decenni. Un mondo giovanile che sembra viaggiare parallelo rispetto alla scena televisiva e all'anti-cultura imperante, e che contribuirà certamente alla riflessione aperta dalla domanda di fondo che Ermanna Montanari pone sul teatro, attraverso l'edizione del Festival di Santarcangelo da lei diretta: "Cosa ne è di questa arte oggi?". Una domanda al presente, che interroga prepotentemente il futuro di questi giovani.

Scenario rinnova la sua collaborazione con il Festival di Santarcangelo, che ospita la finale del premio per la sesta edizione consecutiva. Un percorso che ha intrecciato una vocazione e un impegno comuni a favore delle giovani generazioni e che si è inaugurato significativamente nel 2001, con la prima edizione del nuovo millennio, che per Scenario ha rappresentato l'ingresso non solo simbolico in una nuova fase, al tempo stesso di maturità e di rilancio, che ha trovato nel tessuto del festival romagnolo connessioni e radici.

Alla quarta edizione (ma quelle ufficiali sono state precedute da un'edizione "zero") giunge quest'anno il premio intitolato a Ustica, per il quale ringraziamo i nostri compagni di strada dell'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica; con loro, dalla scorsa edizione, abbiamo reso ancora più organico il progetto comune per un premio dedicato ai "nuovi linguaggi per la ricerca e per l'impegno civile", anche grazie al sostegno dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna.

Stefano Cipiciani

Presidente Associazione Scenario

Cristina Valenti

Direttore Artistico Associazione Scenario

L'arte, amica fedele

Come faccio a dire che siete bravi?

Come faccio a dire che avete fatto delle cose bellissime?

Semplicemente lo dico.

Mi avete dato un'idea che poteva accompagnare il nostro progetto: unire la battaglia per la verità sulla vicenda di Ustica, insieme ad altre espressioni dell'arte che avevamo già incontrato, anche alla voce del Teatro.

È nato così il Premio Ustica per il Teatro civile, dalla scorsa edizione con un rapporto sempre più stretto con l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Quell'idea, quel seme, si è posato sul terreno fertile della vostra Organizzazione, ha incontrato le esperienze e la passione dei vostri tanti teatri.

Già all'inizio, il primo frutto è stato ben positivo e poi, col passare dei Premi, l'idea iniziale si è rivelata valida e ha messo in mostra progetti teatrali rilevanti, che hanno gettato sguardi significativi su tanti aspetti della realtà del nostro Paese.

Ancora una volta l'Arte ha saputo mostrare il suo lato migliore, quello di farci soffermare e riflettere sul presente.

E poi l'ultimo figlio, è sempre quello più amato: non posso non ricordare le grandi emozioni, ma anche l'intima soddisfazione che ci ha provocato Marta Cuscunà, con il suo *È bello vivere liberi!*

Ma poi il figlio più bello è quello che verrà e dunque aspetto con trepidazione il prossimo esito!

Comunque sono convinta che l'Arte sia stata un'amica fedele in questo lungo percorso per la verità, e vi sono grata di essere stati con me.

Daria Bonfietti

Presidente Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica

Le energie della scena

Terzo e ultimo movimento di un andamento plurale e visionario, Santarcangelo 41 è dedicato all'attore nella sua tensione "tra monade e coro" – secondo l'espressione di Ermanna Montanari che ne firma la direzione artistica – e all'accoglienza di esperienze capaci di moltiplicare le energie della scena, di creare fertilità e spazi.

È il caso del Premio Scenario, ospitato nel cuore di questo festival, che moltiplica le possibilità di incontro con diverse compagnie emergenti. Dopo l'edizione del 2009, in occasione dell'inizio del triennio Santarcangelo 2009/2011, torna adesso il Premio Scenario, ben conosciuto agli spettatori del festival e parte integrante della biografia di molti di noi.

L'attenzione per ciò che nasce, perpetrata negli anni con ostinazione e forza, avvicina il Premio Scenario al Festival di Santarcangelo che da sempre è un contesto di attenzione per i gruppi emergenti. Collaborare con Scenario significa per Santarcangelo 41 ribadire la necessità costante di una crescita reciproca di artisti e pubblico, dando centralità al valore primario della relazione.

Silvia Bottiroli, Rodolfo Sacchetti e Cristina Ventrucci
coordinamento critico-organizzativo di Santarcangelo 2009-2011

Giuria

Presidente

Isabella Ragonese attrice

Silvia Bottirolì coordinamento critico-organizzativo Santarcangelo 2009-2011

Claudia Cannella critico teatrale, direttore di "Hystrio"

Stefano Cipiciani direttore Fontemaggiore, presidente Associazione Scenario

Cristina Valenti docente Dams, Università di Bologna,
direttore artistico Associazione Scenario

Invitati

un rappresentante dell'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica

un rappresentante dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premio Scenario e Premio Scenario per Ustica insieme

Dalla scorsa edizione il Premio Scenario e il Premio Scenario per Ustica (promosso dall'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica e dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna) sono collegati in modo sostanziale. I candidati hanno partecipato alle medesime fasi di selezione e di valutazione, dalle quali sono emersi i 15 progetti finalisti, concorrenti ai premi dedicati ai nuovi linguaggi per la ricerca e per l'impegno civile.

I premi

La Giuria, al termine della Finale, assegnerà un premio di 8.000 euro al miglior progetto destinato alla scena della ricerca (Premio Scenario 2011), un premio di 5.000 euro al miglior progetto destinato alla scena dell'impegno civile (Premio Scenario per Ustica 2011) e due segnalazioni speciali di 1.000 euro ciascuna. Tali Premi rappresenteranno un sostegno economico finalizzato alla realizzazione dello spettacolo compiuto.

I Festival

I quattro progetti vincitori e segnalati andranno a costituire la Generazione Scenario 2011 e saranno ospitati nei seguenti festival: Volterrateatro (Volterra, 28 luglio), Operaestate Festival Veneto (Bassano del Grappa, 30- 31 agosto) e Festival es.terni (Terni, 15-25 settembre, data da definire).

Il debutto

I quattro spettacoli compiuti, nati dai progetti della Generazione Scenario 2011, debutteranno a livello nazionale, nell'ambito di un'iniziativa promossa e organizzata dall'Associazione Scenario fra ottobre 2011 e gennaio 2012.



Teatro dei Venti (Modena) **SENZO COMUNE**

con

Igino Luigi Caselgrandi
Francesca Figini
Antonio Santangelo

regia

Stefano Tè

musiche

Igino Luigi Caselgrandi
Matteo Valenzi

Il Teatro dei Venti, da anni impegnato in progetti in bilico fra teatro e sociale, presenta ora un lavoro che mira a confondere i confini fra i due ambiti, per creare un contenitore in cui convivono norma e devianza, finzione e realtà, dentro e fuori. Posto che le attività in campo sociale nascono dalla volontà di offrire opportunità di espressione a persone che vivono condizioni di disagio, è altrettanto vero che da queste ultime si apprende la più pura e semplice lezione di teatro, quella in cui il "qui e ora" smette di essere teoria e diventa verità. Da questa presa di coscienza deriva il progetto *Senzo comune*, che si ispira direttamente al lavoro fatto con gli utenti del Centro di Salute Mentale di Modena, con i detenuti della Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia e con i ragazzi della Casa di Reclusione per Minori di Nisida (Napoli). È un lavoro che non mette in scena direttamente i soggetti disagiati, ma rappresenta il disagio tramite attori che da anni sono in relazione con loro. Chiedere a una donna affetta da disagio psichico di reagire teatralmente a uno stimolo come "restare" può dare risultati imprevedibili e spiazzanti. Molto più fertili di una qualsiasi creazione artistica. Nel corso di laboratori incentrati sul tritto di Umberto Boccioni *Gli stati d'animo*, e nello specifico sull'opera *Quelli che restano*, sono nati materiali drammaturgici equivalenti a un testo di Beckett o a una

coreografia di Pina Bausch: partiture fisiche e testuali prodotte da persone che vivono quotidianamente il disagio e che sono diventate la base di lavoro degli attori.

Lo spettacolo esplora racconti di vita ai margini, raccoglie condizioni concrete, esplorate in prima persona, che rimandano a storie lontane dal senso comune del bello, del benessere, del ben fatto, del decoroso e del giusto. Per un teatro che non intende sfruttare temi sociali o casi umani, ma si propone come veicolo di trasmissione di un disagio esistenziale.

L'Associazione **Teatro dei Venti** nasce nel 2002 e fonda a Modena nel 2004 il Teatro dei Venti - Centro per la Ricerca Teatrale. Dal maggio 2004 a oggi ha svolto attività di produzione e formazione a Modena, in Italia e all'estero, in collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato di Modena, i Centri d'Igiene Mentale di Modena e Reggio Emilia, la Comunità di Recupero di San Patrignano, la Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia, la Casa Circondariale per Minori di Nisida (Napoli), il Centro Culturale Studentesco di Novi Sad, Regione Vojvodina (Serbia), l'Associação Cultural Machaka (Mozambico). Nel 2006 debutta con *Donne e Resistenza. Creature d'azione*, spettacolo ispirato alla vita di due staffette partigiane modenesi, realizzato grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e della Regione Emilia-Romagna. Il Teatro dei Venti è finalista al Premio Ustica per il Teatro 2007 con lo spettacolo *Frammenti*, realizzato con i detenuti della Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia. Nel 2007 debutta con *MalaParata*, spettacolo di strada itinerante. Lo spettacolo è stato presentato in Europa e in Italia, nel corso di una lunga

tournée che ha toccato la Serbia, il Festival Internazionale di Teatro Avignone Off (2007), il Fringe Festival di Edimburgo (2008) e Santarcangelo 39 (2009). Nel 2009 debutta con *Se ci Fosse Luce. Intervalli di un Secolo*, spettacolo all'interno di un tendone da circo, realizzato grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e della Regione Emilia-Romagna. A giugno 2010 debutta *Il Draaago*, spettacolo di strada presentato a Volterrateatro Festival 2010. Nel settembre 2010 debutta all'interno della rassegna Prime Visioni, promossa da ERT - Emilia Romagna Teatro, *Quotidiano Scadere*, vincitore del Bando Linea d'ombra 2010. Lo spettacolo è stato realizzato in collaborazione con ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione e con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, coprodotto da Linea D'ombra - Festival Culture Giovani 2010.



Lorena Senestro (Torino)

Madama Bovary

liberamente ispirato a *Madame Bovary* di Gustave Flaubert e ad altri autori

di e con
regia
musiche
costumi

Lorena Senestro
Marco Bianchini
Eric Maestri
Stefania Berrino

Come i marinai in pericolo, girava occhi disperati sulla solitudine della sua vita cercando lontano qualche vela bianca tra le brume dell'orizzonte. Non sapeva cosa le sarebbe toccato, quale vento avrebbe spinto fino a lei quella vela, su quale riva l'avrebbe condotta, se sarebbe stata una scialuppa o un gran vascello a tre ponti, carico d'angoscia o pieno di felicità fino ai portelli. Ma ogni mattina, nello svegliarsi, ella sperava per quel giorno, e ascoltava ogni rumore, si alzava di soprassalto, si stupiva che nulla accadesse; poi al tramonto sempre più triste, desiderava trovarsi all'indomani.

Gustave Flaubert, *Madame Bovary*

Per questo spettacolo mi ispiro al celebre romanzo di Flaubert, nel quale ritrovo ascendenze culturali e riferimenti indiretti alla mia biografia. Sono cresciuta in campagna, a stretto contatto con la natura, nell'immobilismo e nella noia della provincia; a ventidue anni, fuori dalle aspettative della mia famiglia, mi sono trasferita in città, per coltivare le mie passioni, prima fra tutte quella per la letteratura e il teatro, senza mai abbandonare quel sentimento originario del vivere che solo l'infanzia trascorsa a contatto con i ritmi della campagna può offrire.

Quello che mi interessa portare sulla scena è Flaubert e altri autori come Guido Gozzano e Cesare Pavese che, oltre a fornirmi parole adeguate che non sarei in grado di inventare, offrono un campionario di tematiche di grande attualità: la paura di agire, che è un male moderno; le false chimere, uguali in ogni tempo; i danni provocati da una cultura che spinge il desiderio in territori aridi e illusori; la dialettica tra città e provincia, tra nuovo e tradizione. Soprattutto parto dal "bovarismo" come sentimento onnicomprensivo, che abbraccia tanti temi esistenziali. In proposito, non mi interessa tanto la psicologia di Emma Bovary, quanto piuttosto disegnare il suo travaglio esistenziale attraverso le immagini e le situazioni generate dalla sua immaginazione creatrice. La sua è una battaglia contro l'ignoranza del mondo, persa in partenza.

Il lavoro sul testo segue due direttive: in parte viene riproposto alla lettera, nella convinzione che l'evocazione delle immagini e delle emozioni tipica della scrittura di Flaubert abbia un valore teatrale; in parte viene rimaneggiato, per piegarsi a una recitazione di impronta emotiva, strutturata per coinvolgere tanto l'attore quanto lo spettatore.

La recitazione adotta soluzioni insolite e antinaturalistiche che generano sorpresa o spiazzamento nello spettatore: la versatilità nell'uso della voce; il buon gusto contrapposto al cattivo; il ridicolo ribaltato nel patetico. Attraverso un'altalena di sensazioni, situazioni e registri diversi, il lavoro ci conduce in un mondo inventato, un mondo che procede per immagini, come il montaggio cinematografico, fuori da una logica narrativa.

L'uso sporadico del dialetto piemontese - tradizionalmente abbinato a registri comici - serve a costruire il registro

patetico, che è la chiave dello spettacolo e della condizione della protagonista: *“Ci sono due strati nella personalità di un uomo: sopra le ferite superficiali, in italiano; sotto le ferite antiche che rimarginandosi hanno fatto queste croste delle parole in dialetto. Quando se ne tocca una si sente sprigionarsi una reazione a catena che è difficile spiegare a chi non ha il dialetto.”* (Luigi Meneghello)

È l'attrice a condurre il lavoro delle prove sulla base dell'esperienza maturata nella rilettura del romanzo e del lavoro di drammaturgia svolto in precedenza. Il regista ha il compito di organizzare la messa in scena (scenografia, movimenti di scena, costumi) offrendo uno sguardo esterno. Attraverso ambientazioni sonore contemporanee, le musiche sottolineano le tensioni interiori della protagonista.

Lorena Senestro, classe 1979, vive e lavora a Torino. Laureata in Drammaturgia teatrale, nella convinzione che la miglior formazione per un attore sia il palcoscenico, nel 2003 ha finanziato e costruito con le proprie mani il Teatro della Caduta – una piccola sala di 50 posti che offre la possibilità agli attori di recitare di fronte a un pubblico sempre presente, grazie all'ingresso gratuito. Su questo palco si è formata grazie a sei anni di esibizioni settimanali. È lettrice abituale al Circolo dei Lettori di Torino (due appuntamenti settimanali, dal 2007 al 2010). Parallelamente ha frequentato corsi di dizione, canto e uso della voce. È autrice e interprete del monologo *Leopardi shock*, interamente basato su testi di Giacomo Leopardi e presentato alla Fiera Internazionale del Libro di Torino.

Principali partecipazioni: Teatro Stabile di Torino (protagonista in *R&J links* regia di Gabriele Vacis, nel ruolo di Giulietta); Festival Torino Spiritualità (protagonista in *L'altro mondo*, regia di Massimo B. Merlin); Festival del Teatro Europeo di Torino; presentatrice ufficiale della Cerimonia di chiusura delle Paralimpiadi 2006. Come regista ha diretto il monologo *Lamieto*, su testi di Shakespeare con Marco Bianchini, e un'edizione del Varietà della Caduta.



Mauro Santopietro (Roma)

RaeP - la parola è uno spazio significativo

con
regia
drammaturgia musicale
disegno luci
drammaturgia del testo

Tiziano Panici
Mauro Santopietro
Mauro Santopietro
Gabriele Rendina
Alessandro Calabrese
Mauro Santopietro

Il titolo *RaeP* si legge Rap... all'americana Rep. Il dittongo *ae*, alla latina, denota invece come questa sia una storia arcaica, perché archetipi sono i personaggi. Il rap nasce da un sentimento di protesta nei confronti della società, di richiesta di attenzione per chi non ne ha, o non ne ha abbastanza. Nello scegliere il linguaggio dei personaggi si è creduto che la musica rap, il dialetto e il verso avessero le potenzialità maggiori. Ovviamente la musicalità data da assonanze e immagini non basta a farne drammaturgia, si è cercato quindi di trasformare le dinamiche di suono della parola in dinamiche di senso e di rapporto nella parola. *RaeP* vuole essere quindi un'esplorazione sulle possibili dinamiche del linguaggio, dove non solo corpo e parola, ma anche luce e scenografia diventano scrittura scenica. Il tema affrontato è molto attuale: il lavoro. Il problema della sicurezza "del" e "nel" lavoro. Problema visto dagli occhi di un operaio deceduto sul proprio posto, ma soprattutto dagli occhi di uno studente imbrigliato nelle redini di un sistema che non offre garanzie. La trama prende spunto da due articoli di cronaca: un operaio muore scivolando in un dirupo nel tratto ferroviario Roma-Napoli (settembre 2009) e uno studente decide di suicidarsi presso la stazione della metropolitana di Roma Tiburtina (novembre 2009).

Dalla relazione dei due personaggi emergerà l'impossibilità di risolvere i problemi senza solidarietà e coesione sociale, in un sistema istituzionale che di per sé non riesce a dare risposte.

Tiziano Panici segue corsi di formazione intensiva con Yoshi Oida, Augusto Omolù, Roberta Carreri (Odin Teatret), Giovanna Mori, Tiziana Bergamaschi. Nel 2008 intraprende un lungo percorso formativo presso la Fondazione Pontedera Teatro sotto la guida artistica di Roberto Latini. Prende parte in qualità di attore a diverse opere teatrali. Nel 2004 comincia la sua esperienza in veste di regista e, nell'estate 2008, è vincitore del premio Nuove Sensibilità con lo spettacolo *KVETCH Piagnistei* di Steven Berkoff. Attualmente è responsabile della direzione artistica del teatro Argot Studio di Roma.

Mauro Santopietro si diploma in qualità di attore nel 2005 presso l'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico e continua il suo percorso artistico con Anton Milenin, Saverio La Ruina, Nicolaj Karpov, Jurij Alschitz e Bruno de Franceschi. Nel 2008 comincia la sua formazione in drammaturgia vincendo una borsa di studio europea in scrittura. Come attore partecipa a numerose produzioni di teatri stabili e compagnie private, ed è diretto da Giles Smith, Attilio Corsini, Luca Ronconi, Daniele Abbado e altri. In televisione partecipa a numerose serie tv per la Rai e Mediaset. Dal 2005 partecipa come attore a diverse produzioni del Globe Theatre di Roma (direzione Gigi Proietti) e firma l'adattamento di tre testi teatrali con la regista Loredana Scaramella. Nel 2011 comincia una collaborazione

con la cattedra di Teatro presso l'Università di Roma La Sapienza.

Gabriele Rendina si forma presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma. In teatro collabora con il regista Reza Keradman per lo sviluppo drammaturgico musicale della pièce *Il giardino dei ciliegi* andata in scena presso il teatro Sala Uno di Roma. Comincia infine il suo percorso formativo in recitazione studiando con Doris Hicks (Actor Studio di New York).

Alessandro Calabrese si laurea in Regia e Programmazione cinematografica presso l'Università di Roma Tre. Da sempre appassionato di pittura, è finalista per due anni consecutivi al Premio Internazionale Salerno in arte. Si avvicina al teatro attraverso la scenografia e l'allestimento in generale. Collabora con il Teatro Abarico di Roma per diversi spettacoli con i quali partecipa a festival in Francia, Spagna e Polonia. Collabora con il regista Nicasio Anzelmo, Luca Pizzurro e Damiana Leone, con la quale è vincitore del Festival Chimere. È direttore di scena nello spettacolo *Le Fuggitive* con Milena Vukotic e Valeria Valeri e cura le luci e le scene dello spettacolo *Medea, Medeas, Medeam* messo in scena ai Musei Capitolini con il progetto Zetema.



Garten (Milano)

MW

progetto e regia

Andrea Cavallari
Giorgia Maretta

creazione

Andrea Cavallari
Giorgia Maretta
Andrea Rimoldi
Corrado Tagliabue

con

Aliou Ndiaye
Gabriele Rimoldi
Andrea Rimoldi
Corrado Tagliabue

Vi è rappresentato un angelo che sembra in procinto di allontanarsi da qualcosa su cui ha fissato lo sguardo. [...] Ha il viso rivolto al passato. Là dove davanti a noi appare una catena di avvenimenti, egli vede un'unica catastrofe, che ammassa incessantemente macerie su macerie e le scaraventa ai suoi piedi. Ma dal paradiso soffia una bufera. [...] Questa bufera lo spinge inarrestabilmente nel futuro, a cui egli volge le spalle, mentre cresce verso il cielo il cumulo delle macerie davanti a lui. Ciò che noi chiamiamo il progresso, è questa bufera.

Walter Benjamin, *Angelus Novus*

Il progetto dal titolo *MW* prende l'abbrivio dalla frase con cui Walter Benjamin descrive il quadro di Paul Klee *Angelus Novus* e dal concetto di catastrofe.

Il lavoro vuole incentrarsi e svilupparsi su quadri, sulla commistione di generi e influenze e sulla possibilità di utilizzare una struttura scenotecnica che diventi essa stessa rappresentazione.

In questa fase iniziale del progetto, guidati dall'intuizione

di Benjamin, stiamo cercando di congelare due sguardi che fissano e osservano gli eventi, siano essi catastrofici o no. Due sguardi diversi e opposti: l'angelo e l'essere umano. A livello scenico stiamo attuando possibili strategie visive attraverso l'utilizzo di specchi, che rendono stranante l'immagine e la sdoppiano in due possibili letture.

L'intenzione è individuare la catastrofe sia essa emotiva e interna - e qui pensiamo all'*inner space* ballardiano, sede di possibili sconvolgimenti fantascientifici - sia essa gigantesca e palese a tutti, domandandoci se ci sia sempre una catastrofe anche quando noi non la vediamo ma percepiamo solo un normale scorrere di eventi storici.

Nei precedenti lavori - *I will survive* e *Time for talk is over* - abbiamo esplorato i concetti di biodiversità, conflittualità, sedimentazione legati al macrocosmo città/metropoli, realizzando e costruendo un teatro fatto di oggetti e di materiali. Seguendo la linea concettuale esplorata ci è sembrato naturale avvicinarci all'idea di catastrofe e di catastrofe inserita nel quadro più ampio della storia.

Una delle influenze principali che ci ha spinto a creare il gruppo Garten e a lavorare su una determinata estetica è stato il testo di Gilles Clément *Manifesto del Terzo paesaggio*. Anche il progetto *MW* subisce ancora quest'influenza insieme a molte altre, fra le quali *Il mondo senza di noi*, di Alan Weisman, un testo di divulgazione scientifica sull'impatto dell'attività umana sul globo terrestre e su cosa succederebbe se domani ci estinguessimo, come la natura ritornerebbe padrona della terra in tempi brevissimi, cancellando mano a mano la presenza dei manufatti umani.

Ritroviamo altre influenze in testi come *Junkspace* e *Delirious*

New York di Rem Koolhaas, e nel lavoro di artisti visivi come i fotografi Jeff Wall e Richard Misrach.

Altra influenza silente è Bruno Munari, in particolare per l'aspetto ludico che il suo lavoro porta in sé, come del resto le opere di Alexander Calder, in particolare il circo in miniatura, e il video *The way things go* del duo svizzero Fischli e Weiss. Questo aspetto ludico ci accompagna dal primo progetto, anche quando il tema affrontato è drammatico. Ci rifacciamo in questo anche a un'idea di Giorgio Agamben secondo cui una strategia per cortocircuitare il "dispositivo" è rifarsi al gioco dei bambini.

Garten, gruppo di ricerca in ambito performativo e cinematografico, nasce a Milano nel 2009 dalla collaborazione fra Giorgia Maretta, coreografa e performer, e Andrea Cavallari, regista e video maker.

Ai progetti del gruppo aderiscono nel tempo diversi collaboratori: Andrea Rimoldi, performer, ideatore e costruttore di possibilità sceniche; i performer Silvia Cantoni, Massimo Trombetta e Beatrice Sarosiek; Corrado Tagliabue, performer e disegnatore; Paolo Calzavara Pax, musicista e sound designer; Fabio Bozzetta, light designer.

Con *I will survive* (2009), primo progetto del gruppo, Garten avvia un percorso di indagine sull'ambiente urbano e le sue trasformazioni che prosegue con la messa in scena di *Time for talk is over* (2010). Entrambi i progetti sono coprodotti e sostenuti da Danae Festival, Milano. *I will survive* è finalista a Premio Vertigine 2010 e Premio Mondo 2010.

Maretta e Cavallari collaborano dal 2004 per progetti di video e performing arts tra cui: *Figura morta con natura* (2008) presentato alla XIII Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, vincitore di Movin' up 08 per la circuitazione in Portogallo, Slovenia e Francia e finalista a Extra - segnali dalla nuova scena italiana; *Born to be alive* (2009) finalista a Premio Equilibrio 09 e vincitore di una residenza presso il centro coreografico P.A.R.T.S. di Bruxelles.

GARTEN

via G. Govone, 85 - 20155 Milano

referente progetto: Giorgia Maretta

cell. 338 7703574

info@gartenteatro.it

www.gartenteatro.it



Teatri sbagliati (Roma)

Bairdo, il mondo in scatola

di
con

luci e scene
clownerie
musiche
aiuto regia
organizzazione
regia

Antonio Ianniello
Azzurra Antonacci
Anna Bellato
Azzurra Fiume
Margherita Massicci
Antonio Ianniello
Julienne Lambert
Giulio Allegretti
Daniele Paoloni
Domenico Coduto
Antonio Ianniello

I limiti del mio linguaggio significano i limiti del mio mondo.
Ludwig Wittgenstein

Bairdo s.m. Neologismo utilizzato per la prima volta nell'opera *La luce del tuo volto*, di Alan Moore. Deriva dalla fusione tra il termine Bardo, stato della mente dopo la morte nella religione buddista, e il nome di John Logie Baird, inventore del tubo catodico.

La narrazione, gli scenari della mente e del possibile sono strettamente connessi, e chi narra ha inevitabilmente la possibilità e la responsabilità di incidere su questa realtà. Il soccombere alla Struttura è il soccombere anche alla narrazione dominante, il soccombere alla narrazione significa accettarne il linguaggio e permettere a questo linguaggio di modificare la forma anche fisica della nostra mente e la forma del reale. Ci troviamo a Bairdo il mondo della televisione.

Dopo un'esplosione quattro personaggi dell'etere si ritrovano in un luogo di distruzione, ciò che rimane di Bairdo.

Provengono da quattro mondi diversi, quattro storie lontane e incommunicabili... Sono quattro prototipi di donne uscite fuori dalla narrazione televisiva, quattro corpi mortificati che hanno come destino in comune la ripetizione all'infinito delle loro azioni.

Sono passati diversi mesi dall'esplosione e loro hanno delle crisi sempre più frequenti che si ripetono da subito dopo l'esplosione.

È il caso di oltrepassare lo schermo e forse affrontare la morte o rimanere lì, in attesa che qualcuno aggiusti la televisione?

Una di loro prima di affrontare il salto oltre lo schermo dice: "E poi un giorno chissà

qualcun altro verrà ad abitarci e forse con storie nuove e le planteranno a terra come tanti fiori chissà che colori avranno rosa fuxia giallo e che profumi noi non lo sapremo mai".

La compagnia **Teatri sbagliati** nasce nel 2010 intorno ad Antonio Ianniello, attore e autore formatosi artisticamente all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico e perfezionatosi in Italia (con Marco Martinelli, Emma Dante, Valerio Binasco, Nicolaj Karpov dell'European Drama School) e negli Stati Uniti (con Susan Main del Linklater Center for Voice and Language di New York, Michael Margotta dell'Actor's Studio e Susan Batson del Black Nexxus di New York).

Al progetto si unisce subito Domenico Coduto, organizzatore e produttore.

La compagnia si segnala immediatamente in vari premi e festival nazionali mettendo in scena i testi scritti e diretti da Antonio Ianniello: nell'ottobre del 2010 *Non la smettevano mai di cantare*, testo finalista al Premio Riccione 2009, è stato ospitato al Festival internazionale di drammaturgia Quartieri dell'arte con un'applauditissima *mise en espace*. Subito dopo Teatri sbagliati si mette in evidenza tra i finalisti dell'ultima edizione di Nuove Sensibilità con il testo *Devi essere forte* (messo in scena al Reale Albergo dei Poveri di Napoli per il Nuovo Teatro Nuovo) e in seguito alle fasi finali del Premio Kantor al CRT di Milano con il testo *Questa tosse*, e al Teatro India di Roma in occasione del Premio Dante Cappelletti con lo studio *Ancora Oggi*.

Shostakovich il folle santo, scritto da Antonio Ianniello insieme a Francesco Saponaro, è stato prodotto da Teatri Uniti e ha debuttato al Festival Benevento Città Spettacolo. Nel 2012 Teatri sbagliati debutterà con la sua prima produzione internazionale al Singapore Arts Festival.



La Quarta Scimmia (Torino)

Wonder Woman + Gesù Cristo

con **Carlo Nigra**
Rebecca Rossetti
idea e regia **Carlo Nigra e Rebecca Rossetti**
testo **Ade Zeno**
light designer **Michele Dirocco**
foto **Elena Capriolo**

Special thanks to: Marco Mazza, Alice Delorenzi, Emma, Rodrigo, Daisaku.

... Quante volte te l'ho detto?! Cerca di pensare con la tua testa... anche se proveranno a staccartela a sberle!... E se c'è bisogno, mettiti a correre! Come me. Con gente che ancora mi insegue e mi insegue. E la differenza con gli altri è che il mio corpo porta la mia testa!"

Rodrigo Garcia

Fra gli abbagli ipnotici dei neon di un locale notturno, lo sguardo disilluso di un giovane operaio si incrocia con quello di una ballerina costretta a svendere il proprio corpo per regalare un futuro migliore alla bambina che porta in grembo. Da questo incontro fortuito e inaspettato nasce la scintilla che innescherà - in un continuo scambio di dialoghi e monologhi - il meccanismo della presa di coscienza grazie al quale due semplici "perdenti" si trasformeranno lentamente in simboli, icone: da una parte Gesù Cristo, finalmente capace di riappropriarsi di una Parola ormai impoverita da chi se ne è appropriato per reinventarla a propria immagine e somiglianza; dall'altra un'eroina pop, Wonder Woman, il cui super potere è però ora animato da una nuova e quanto mai attuale esigenza: quella di riconquistare la capacità di pensare con la propria testa, fuori dagli schemi, senza sottotesti e

fraintendimenti, resistere e reagire. Due preghiere parallele che confliggono addentandosi, per poi fondersi insieme in un'unica battaglia che non cerca una vittoria né un lieto fine, ma soltanto il riscatto dovuto, dopo millenni di frasi ascoltate e riascoltate, ma mai comprese fino in fondo.

Il gruppo di lavoro attualmente denominato **La Quarta Scimmia** nasce nel 2007 e si costituisce in associazione culturale nel 2010. Il gruppo porta avanti la ricerca di una metodologia creativa (*The Monkey's Method*) che faccia tesoro delle diverse formazioni ed esperienze di ciascuno dei componenti e che allo stesso tempo possa definire uno stile di gruppo. Devised Work, Real Time Composition, Contact Dance sono il punto di partenza di un lavoro basato sull'improvvisazione armata, che possa far confluire in un *unicum* la consapevolezza dell'attore e del drammaturgo passando dal movimento al canto, dalla parola alla musica alla video arte.

Dopo alcuni riconoscimenti in Italia e all'estero, il gruppo si costituisce ufficialmente nel 2010 con il nome La Quarta Scimmia. Consegue il Premio Nuove Sensibilità con il progetto *Velvet Bunny*, e si aggiudica il bando di produzione del Sistema Teatro Torino, in qualità di collaboratori con l'Associazione culturale Sodate Storie per il progetto *Chiamano Bingo!:* studio per una nuova forma di democrazia della speranza.

Ass. Cult. LA QUARTA SCIMMIA - NUTS PERFORMANCE GROUP
sede Legale: via G. Matteotti, 44 - 10099 San Mauro T.se (TO)
referente: Carlo Nigra
corso Dante 42 - 10126 Torino
tel. 011 6962812 - cell. 347 0439772
laquartascimmia@libero.it
blog provvisorio: www.laquartascimmia.blogspot.com



Nessunteatro (San Benedetto del Tronto - Ascoli Piceno)

Malaprole

con
drammaturgia
regia e suoni
organizzazione

Mamadou Diallo (Kenz)
Fabrizio Baleani
Matteo Ripari
Silvia Vagnoni

Un fiorire dal ventre.

Una tavola imbandita. Il focolare. Luoghi in grado di strappare, con affetto, denti e unghie.

Un grembo claustrofobico, estraneo a ogni temperatura. Una stanza giocattolo dove maturare artificialmente. Familiari ossessivi che imboccano il figlio trentenne, il loro orgoglio. Trastullo ludico per occhi annoiati. Riflesso di vendetta da far luccicare alle occasioni mondane e alle cene del Rotary. Il pargolo, il Dottore, trenta e lode. Laurea in Lettere, Master in Giornalismo. E poi un nuovo banchetto con altre tovaglie, senza l'odore stantio e rassicurante d'una casa. Una mensa lercia, straniante, eccessiva come le premure casalinghe a un cucciolo ormai barbuto.

Il Dottore, il Figlio, l'Orgoglio. Nient'altro. Ora anche stagista affamato di complimenti. "Continui così" è la più ambigua esclamazione tratta da un folto florilegio di lodi abortite sulle labbra di chi le pronuncia. Significa l'inizio di una sfolgorante carriera o il principio di un'altra logorante giornata? Alla questione spinosa e indifferente nessuno risponde. Il figlio si accorge di non corrispondere più alle aspettative. Degli altri, dunque, sue.

Strano gioco le corrispondenze. Ci s'infilano curiose vertigini come bambini meravigliati dai colori di un caleidoscopio. Balocchi fragili e crudeli a cui appendere lo stupore e la condanna di un'infanzia eterna.

Nessunteatro è un'associazione culturale che progetta idee destinate alla ricerca teatrale. Nasce nel 2008 a San Benedetto del Tronto dall'incontro tra Matteo Ripari (drammaturgo e regista) e Silvia Vagnoni (organizzatrice). Nessunteatro lavora alla rielaborazione di opere classiche trasformandole in drammaturgie originali e svolge attività di studio in campo infantile e adolescenziale. Partecipa a festival e rassegne quali Primavera Scena - Ancona città teatro del presente (A_M_O - 2008), Incontro dei Teatri Invisibili (*L'uomo dal fiore in bocca* - 2008; *Delitto all'isola delle capre* - 2009; *Filottexit. Primo studio* - 2010), Festival Internazionale del Teatro Classico dei Giovani (*Le Baccanti. Ambigue, troppo ambigue* - 2009; *Lisistrata* - 2010), Fuorifesta del Teatro Arsenale di Milano (*L'uomo dal fiore in bocca* - 2008).

Martedì (2008) riceve la menzione speciale al concorso Nuove Sensibilità 2008 (Napoli, Teatro Festival Italia) "per il rigore e il coraggio nel confronto con una drammaturgia ardua come quella di Bond". Nel 2009/2011 Nessunteatro è invitato dagli Istituti Italiani di Cultura di Lussemburgo, Bruxelles, Monaco di Baviera, Stoccarda, Colonia, Berlino e partecipa a rassegne in Lussemburgo, Belgio, Olanda, Germania e Svizzera. Da novembre 2010 organizza a Macerata la Rassegna Permanente di Drammaturgia e Critica No man's island - Solitudini da osservare (direzione artistica: Fabrizio Baleani e Matteo Ripari).

SILVIA VAGNONI
viale De Gasperi, 16 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP)
cell. 329 7020664
info@nessunteatro.it - www.nessunteatro.it



Three minutes ago (Roma) La carezza del vetro

performer, drammaturgia,
coreografia
concept, scenografia,
regia, coreografia
programmazione
audio/video, tecnica
foto

Nicoletta Grasso

Bernardo Vercelli

**Marco Cinquegrana
Julie Scheen Costa**

Il pubblico è libero di osservare a 360° l'intera performance, che si svolge totalmente all'interno di una teca trasparente posizionata al centro della sala.

All'interno della teca si trova un corpo seminudo, nascosto nel buio.

Il corpo viene rivelato settorialmente, dalla luce emanata dalla video proiezione che ripropone il corpo virtuale del performer stesso, sulla propria pelle.

Il piccolo corpo virtuale si rivela e comincia a prendere forma all'interno della cavità orale, per poi uscire e svilupparsi sul volto, nascondersi all'interno dell'orecchio, per rivelarsi nuovamente nel suo stadio successivo nelle pieghe del ventre, danzando con il respiro del corpo.

Nei capitoli successivi i due corpi, virtuale e concreto, tenderanno all'armonia, all'amalgamazione totale.

Il corpo concreto che osserviamo incessantemente, girandogli attorno, è atrofizzato, vuoto, rispecchia la malattia dell'anima e la luce, la sua cura.

Il piccolo corpo vuole smuovere il grande, lo attraversa cercando la cura. Nella ricerca compie delle azioni che muovono il corpo apparentemente morto.

Il corpicino di luce compie una immersione nel dolore, una

ricerca della cura attraverso il contatto "fisico" con il morto, posizionandolo di volta in volta in quelle figure/forme che richiamano il dolore esorcizzandolo.

Saremo spettatori del meraviglioso intervento dell'anima, del suo ritorno; la goccia vitale di colore che satura le bianche ossa prende forma dall'invisibile legame tra il corpo e cielo, in un gioco di luci essenziale, preciso, nasce da un'architettura leggera di riflessi nel vetro, prende forma e si appoggia lentamente sul capo del bianco corpo che dorme, attraversandolo, carezzandolo dall'interno s'illumina e cresce, facendolo vivere... vivere ancora.

Ogni spettatore è libero di vedere il suo male nel proprio corpo e la salvezza, nella propria luce.

Il progetto **Three minutes ago** nasce nel 2010 con la performance *La carezza del vetro*.

Può definirsi un progetto collaborativo: ogni lavoro richiama diverse competenze e quindi collaborazioni artistiche che variano a seconda del progetto. Inizialmente *Three minutes ago* è formato da Nicoletta Grasso. Attualmente è un trittico formato da Nicoletta Grasso, Bernardo Vercelli e Marco Cinquegrana.

Nicoletta Grasso, performer, ha sempre avuto come oggetto di studio il corpo come mezzo di comunicazione non verbale. È laureata in Lettere e Filosofia indirizzo Teatro presso l'Università di Roma Tre e segue attualmente un Corso di Laurea Magistrale in Storia dell'Arte e del Teatro presso l'Università dell'Aquila. Ha lavorato come attrice per tre anni presso il Teatro Potlach e ha collaborato con compagnie nazionali e internazionali come l'Odin Teatret (Danimarca),

Farm in the Cave (Repubblica Ceca), Chiara Guidi/Societas Raffaello Sanzio (Italia), Milon Mela (India), Teatro Valdoca (Italia) in spettacoli e laboratori.

In questo momento, con il progetto *Three minutes ago*, porta avanti un lavoro installativo chiamato *Crying | Concerto per 12 elementi* che ha per tema l'acqua, le sue sonorità e mette in evidenza la reazione dell'acqua, il suo dolore tradotto in pianto, nei confronti delle azioni degli esseri umani.

Bernardo Vercelli si laurea in Scenekunst (Arti della scena) in Norvegia, dove vive per tre anni.

Successivamente si trasferisce a Copenhagen, dove lavora come tecnico luci per diversi teatri mentre segue un tirocinio come disegnatore luci con il light designer Jesper Kongshaug e lavora come light designer per diversi eventi, opere teatrali e festival a Copenhagen. Tornato a Roma fonda il collettivo giovanile *Quiet ensemble*: dove la sperimentazione è rivolta verso una ricerca che approfondisce i legami tra la tecnologia e la natura. Nell'ultimo anno con il nuovo collettivo *Quiet ensemble* ha presentato opere in diversi ambienti quali Centrale Fies (in occasione del trentennale del Festival Drodesea), Auditorium Parco della Musica di Roma (in occasione del Festival internazionale M.I.T. Meet In Town), DMY International Design Festival di Berlino, MACRO di Roma (negli spazi de La Pelanda), Auditorium di Santa Cecilia.

Marco Cinquegrana è nato nel 1979 a Velletri. Programmatore Max/MSP/Jitter. Si laurea in Lettere Moderne a Bologna e durante gli studi universitari collabora a cortometraggi autoprodotti in pellicola e produce musica elettronica. Pubblica dei remix in Spagna editi dalla Warner ed entrati in programmazione su Radio Tres. Cura i suoni elettronici e viaggia in tour nazionali con alcune formazioni Reggae. Si trasferisce a Roma dove attualmente lavora alla produzione di concerti jazz, comunicazione su web e multimedia. Pubblica musica originale con licenza Creative Commons. Conseguisce un Master in Musica per Film al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma.



Carullo-Minasi / Il castello di Sancio Panza (Messina)

Due passi sono

regia, testi e interpretazione

**Giuseppe Carullo
Cristiana Minasi**

aiuto regia

Roberto Bitto

Ringraziamenti infiniti a Alessandro Arena, Giovanna La Maestra, Cinzia Muscolino e Roberto Bonaventura

Due piccoli esseri umani, un uomo e una donna dalle fattezze ridotte, si ritrovano sul grande palco dell'esistenza, nascosti nel loro mistero di vita che li riduce dentro uno spazio sempre più stretto, dall'arredamento essenziale, stranamente deforme, alla stregua dell'immaginario dei bimbi in fase febricitante. Attraversano le sezioni della loro tenera per quanto altrettanto terribile, goffa e grottesca vita/giornata condivisa. Sembrano essere chiusi dentro una scatolaletta di metallo, asettica e sorda alle bellezze di cui sono potenziali portatori, ma un "balzo" - nonostante le gambe molli - aprirà la custodia del loro carillon. Fuoriescono vivendo il sogno della vera vita da cui non v'è più bisogno di sfuggire, ma solo vivere, con la grazia e l'incanto di chi ha imparato ad amare la fame, la malattia, dunque i limiti dello stare. Immagine-crypta sacra, surreale e festosa, quella del loro matrimonio lì dove, come in una giostra di suoni, colori e coriandoli, finiranno per scambiarsi meravigliosi propositi di poesia:

"... Essi si sarebbero svegliati e si sarebbero affrettati a baciarsi l'un l'altro, affrettandosi ad amare, avendo coscienza che i giorni sono brevi, che era tutto quello che rimaneva loro. Si sarebbero affrettati ad amare per spegnere la grande tristezza che era nei loro cuori..." Fëdor Dostoevskij.

Vogliamo, tra le righe della poesia, farci portavoce di una

generazione presa dai tarli cui è preclusa la possibilità di realizzare, con onestà e senza compromessi, le proprie ambizioni. Sentiamo pesante l'immortalità della tragica favola di Romeo e Giulietta lì dove nulla di vivo resta se non i vecchi, la cui faida e il cui egoismo, non il caso, hanno ucciso i giovani. Romeo e Giulietta potranno finalmente stare insieme ma solo nella cripta, col loro amore per l'eternità nelle statue d'oro che i carnefici eleveranno a ricordo. Abbiamo voglia di sfidare il mito e celebrare il lieto fine nella vita, o quantomeno nella speranza della stessa, e non nella morte, avendo avuto la paradossale e sacrale fortuna di toccarla in vita. Così tra le piccole e grandi, tra le giustificate e ingiustificate paure di questo percorso di conoscenza chiamato vita, per gioco e incanto, ci si abbandona al sonno vero del sogno lì dove nasce la nuova Bianca vita, progenie che darà continuità al piccolo amore, sempre custodito in ogni cuore.

Cristiana Minasi (Messina 1980). Laureata in Giurisprudenza con lode e pubblicazione della tesi (in Teoria Generale del Diritto, dal titolo *Il Soggetto alla Ribalta*), specializzata in Criminologia e Psicologia Giuridica (minori e famiglia). Dal 2001 partecipa a diverse produzioni della compagnia Teatro dei Naviganti (ME) e vi collabora quale pedagoga. Segue i laboratori di Norberto Presta e Sabine Uitz; Cristina Castrillo; Alessio Bergamo; Melanie e Silvina Alfie; Vincenzo Pirrotta; Raquel Scotti Hirson e Jesser De Souza (Lume Teatro, Brasil); Marcelo Guardiola (Argentina), con cui realizza il progetto *Investigation Tango Teatro Sicilia*. Dedita alla ricerca sul clown, studia con André Casaca; Paco Gonzales (Famille Flöz); Ian Algje; Andrea Kaemmerle; gli Ouclopou. In tale

direzione vanno le sue ultime produzioni, tra le quali, *Ex Machina, ovvero, conferenza tragicheffimera sui concetti ingannevoli del teatro* (selezionata dal Gai per Gemine Muse 2009 e finalista del Premio Dodici Donne 2010 - ATCL). Frequenta i laboratori sulla ricerca di un metodo di Emma Dante, partecipa alla performance diretta e ideata dalla stessa in ricordo di Giovanni Falcone, nonché al laboratorio per la realizzazione della *Carmen*. Oggi è partecipante attiva de L'isola della Pedagogia 2010/2012 (Fondazione di Venezia e Scuola Paolo Grassi di Milano), scuola internazionale di formazione per pedagoghi diretta da Anatolij Vasiliev.

Giuseppe Carullo (Rochester 1978). Frequenta dal 2000 la scuola di teatro Teatès diretta da Michele Perriera. È tra gli interpreti di *Ha riconosciuto il pettine* di Gianfranco Perriera. Segue, dal 2003, la scuola del teatro Vittorio Emanuele (Messina) diretta da Donato Castellaneta, attore della compagnia di Leo de Berardinis. Nel 2004 inizia a collaborare con l'associazione culturale Il Castello di Sancio Panza fondata da Roberto Bonaventura e Monia Alfieri, partecipando a molteplici spettacoli tra cui: *Le mosche; Colapesce; Metamorphoseon XI, Metamorfofi 74, Microzoi, L'altro Regno*. Fondamentali gli incontri con Anton Milenin ed Emma Dante. Insieme a Cristiana Minasi dal 2009 è in *Fragile* scritto e diretto da Tino Caspanello, nonché in *Euphoria* di Adele Tirante, spettacolo segnalato e coprodotto dal Festival I Teatri del Sacro, Lucca (Eti e Federgat).

GIUSEPPE CARULLO

vico Quattrone e Manti, 6 - 89134 Pellaro (RC)

tel. 0965 359725

cell. 320 9544337

giuseppocarullo78@gmail.com

CRISTIANA MINASI

via Palermo, 122 - 98121 Messina

tel. 090 40974

cell. 348 4115042

cristiana.minasi@yahoo.it



Matteo Latino (Mattinata - Foggia)

InFactory

con

Matteo Latino
Fortunato Leccese

autore e regia

Matteo Latino

“Quando le teste arrivano - tagliamo le corna. Dopo aver tagliato le corna - buttiamo le teste sul fuoco. Quando tutti i peli si sono bruciati - togliamo le teste dal fuoco. E le puliamo. E insegniamo loro a camminare.”

Due vitelli a stabulazione fissa prossimi al macello. Due vitelli che si incontrano in uno spazio che diventa l'unico spazio. Illuminati dalla stessa luce. L'illusione di una prossima libertà evita qualsiasi forma di ribellione.

Attraverso la vita dei due vitelli si assisterà a un deragliamento d'identità che ci obbliga a riesumare la nostra natura animale. Un vitello che è nella condizione di stabulazione fissa che uomo potrà mai “divenire”?

Una favola fatta a pezzi e restituita nel caos sub-urbano. Sezioni di corpi che attraversano il nostro campo visivo non lasciandoci altro che l'odore del sangue. Il caldo della paura che fiotta da sotto la coda. Pezzi di noi inscatolati e ridistribuiti su nastri trasportatori pronti a un nuovo assemblaggio.

Una favola che attraverso la ripetizione delle parole e delle azioni è in grado di restituire quella sensazione di staticità che caratterizza spesso noi giovani, facendoci sentire vitelli nelle metropoli. Incapaci di una qualsiasi ribellione. Slogan che permettono una migliore penetrazione dei contenuti e un persistente senso claustrofobico.

Una favola raccontata in versi.

Una favola raccontata attraverso parole che avvelenano, mutilano, deformano, uccidono, sporcano.

L'uomo che diviene vitello. Un uomo che nella propria quotidianità vedrà accadere il proprio divenire animale-vitello. In che cosa l'uomo può assomigliare a un vitello che vive la condizione di stabulazione fissa? Quando l'uomo diviene animale-vitello? Che differenza c'è tra la staticità fisica, emotiva e mentale? In quali immagini urbane possiamo riconoscere una condizione di “stabulazione fissa”?

Molteplici sono i piani sui quali si sta lavorando.

L'immagine. Una filiazione continua d'immagini quasi a ricordare una catena di montaggio. Ogni pezzo è singolare e indispensabile al prodotto finale. Sì, perché è un prodotto quello che otterremo. Impacchettato e confezionato proprio come una lombata di vitello.

I suoni. Metallici. Elementari. Primordiali. Confusi con suoni pop, disco e techno.

Le luci. Una stanza che cambia ombre. Una luce che seziona la stanza lasciando penombre. E altre luci pronte a riprodurre piccoli spazi. Micro spazi. Un occhio. Un piede. La mano. La bocca. Una luce che ispeziona il corpo per controllare che tutto sia sano e vendibile. Una luce fredda alternata da momenti di luce calda, racconto di spazi temporali differenti.

La ricerca di un nuovo linguaggio è il nostro grande obiettivo. Una lingua che non proceda soltanto per immagini, ma per spazi. E come l'immagine deve accedere all'indeterminato, pur restando completamente determinata, così lo spazio deve essere sempre uno spazio qualunque, disertato e deserto, pur essendo geometricamente determinato. Il lavoro prevede

un testo originale scritto in versi, poesia cruda. Poesia rosso sangue e cruda sotto i denti che faticano a masticarla. Quale soluzione di concatenamento delle stesse parole ci fa sentire intrappolati in una catena di montaggio?

Il gruppo **Matteo Latino** nasce nel 2009 e comprende Matteo Latino, attore e drammaturgo pugliese, Fortunato Leccese, attore proveniente dalla provincia di Latina.

Matteo Latino e Fortunato Leccese si incontrano nel 2005 e frequentano i tre anni del Centro Internazionale La Cometa di Roma, dunque studiano insieme e si diplomano nel luglio 2008. Successivamente prendono parte insieme a diversi progetti in qualità di attori, tra gli altri: *Le Favole della dittatura* dal *Contesto* di Sciascia e *Ascesa e rovina della città di Mahagonny* di Bertolt Brecht, entrambi diretti dalla regista Lisa Ferlazzo Natoli; curano anche rassegne letterarie tra cui quella dedicata a Gianni Rodari nel 2010 organizzata dalla Feltrinelli. Nel 2009 decidono di unirsi per lavorare al progetto *InFactory*. Inizia così un periodo di prove all'interno delle stalle dell'Agriturismo MonteSacro nel Gargano.

Nel 2010 la compagnia inizia a collaborare con il Kollatino Underground di Roma, struttura autofinanziata e auto organizzata, diventando ufficialmente Compagnia di Residenza. Avranno così a disposizione uno spazio in cui mettere a frutto un anno di ricerca e proseguire il lavoro *InFactory*.

Collabora con il Kollatino Underground e i Santasangre alla realizzazione del Festival - I S T A N T A N E A - Visioni tra danza e performance. Espressione della volontà degli artisti indipendenti di esserci, di andare oltre la differenziazione tra generi, per la creazione di opere che possano fondere insieme linguaggi diversi. Il gruppo si propone di trovare un proprio linguaggio per raccontare quella porzione di mondo che conosce e osserva quotidianamente e da cui quotidianamente è invaso, affascinato, spaventato e stimolato.

Obiettivo futuro è quello di collaborare alla realizzazione dell'impianto di riscaldamento e perfezionamento delle due sale prove del Kollatino Underground e realizzare una nuova sala prove all'interno dell'agriturismo MonteSacro situato nel Gargano. Il progetto prevede la trasformazione di una parte di struttura tuttora adibita a stalla. Il progetto è in fase di ultimazione per essere presentato poi alla regione Puglia.



foscarini:nardin:dagostin (Bassano del Grappa - Vicenza)

Spic & Span

di
con

musiche

editing musicale
e ambienti sonori
costumi disegno
realizzazione
immagine di copertina

foscarini:nardin:dagostin

Marco D'Agostin
Francesca Foscarini
Giorgia Nardin

Trio Lescano
The Puppini Sisters
Matthew Herbert

Tommaso Marchiori
Federico Zingano
Federica Todesco
Ilaria Cardinaletti

Loro sono loro.
Loro sono belli.
Loro sono ok.
Loro sanno di essere guardati.
Loro non sanno.
Loro non guardano.
Loro hanno un corpo.
Loro non ce l'hanno.
Loro sono vuoti.
Loro sono uno due tre.
Loro sono uno.
Loro sono tre.
Che cosa vogliono nascondere?
Mentonano o dicono la verità?
Che cosa non è come sembra?
Dietro una facciata di salute, un lento disfarsi.

Giorgia e Marco uscivano dalla gelateria con gli occhiali da sole, i pantaloncini corti e i coni in mano.

Nel guardarli, Francesca ha detto: "Che belli, sembrate dei fotomodelli!". Giorgia e Marco sembravano, in effetti, molto belli. Ci siamo interrogati su cosa venga considerato bello.

La prima risposta che ci siamo dati è che oggi viene largamente condivisa un'idea di bellezza.

La rincorsa di questa idea si realizza come tentativo di aderire a un modello.

Questo modello è: autoreferenziale, plastico, artificioso, fantastico, disegnato, colorato, preciso.

Abbiamo osservato negli altri e poi, tristemente, in noi stessi, che è diventata nostra abitudine: togliersi le sopracciglia, portare la borsa come fanno le altre persone, assumere delle pose plastiche, guardarci spesso allo specchio, indossare gli occhiali da sole anche quando il sole non c'è.

Siamo davvero diventati schiavi dell'idea di bellezza che abbiamo prodotto?

Agli occhi di chi cerchiamo di essere belli?

E come?

Nella scelta del linguaggio coreografico, quello con cui intratteniamo la più stretta confidenza, desideriamo trovare un sistema di segni molto preciso.

Il vocabolario gestuale che ricerchiamo tiene in considerazione due componenti: il mondo immediatamente riconoscibile delle vetrine dei negozi e delle copertine di "Vanity Fair", e l'astrattezza di un movimento considerato nella sua pura fisicità.

Vogliamo raggiungere una stilizzazione del gesto che lo renda assieme astratto, preciso ed evocativo.

La prospettiva di esecuzione del materiale è dimostrativa.

Francesca Foscarini, Giorgia Nardin e Marco D'Agostin si incontrano a Bassano del Grappa nel luglio del 2010.

Nell'ambito del workshop Accademia Mobile di Emio Greco si ritrovano casualmente riuniti, con il compito di sviluppare una breve azione performativa.

Affezionatisi al risultato di questo lavoro, desiderano proseguirne la ricerca attraverso il progetto *Spic & Span*.

:foscarini: (1982) danzatrice e giovane coreografa indipendente, finalista al Premio Gd'A Veneto 2009 con *Kalsh*.

:nardin: (1988) danzatrice laureata presso la Northern School of Contemporary Dance di Leeds (UK).

:dagostin: (1987) danzatore e giovane coreografo indipendente, vincitore del Premio Gd'A Veneto 2010 con *Viola*.



LaCorsa (Melito di Napoli - Napoli)

La solitudine delle ombre

di
con

regia
aiuto regia
scenografia e costumi
musiche e disegno luci
foto

Gianni Vastarella
Valeria Pollice
Tonino Stornaiuolo
Gianni Vastarella
Gianni Vastarella
Tonino Stornaiuolo
Valeria Pollice
Giuseppe Di Lorenzo
Marina Dammacco

Napoli, culla di madri forti e coraggiose, devotissime alla famiglia, legate da un indissolubile cordone ombelicale alla prole. Tre figure - una madre, un figlio e una giovane vicina di casa - si muovono in un interno asettico, dove si consuma il dramma di una donna carciata dal tempo, divenuta madre a soli diciassette anni. Ingenua e inesperta, ha rinunciato alle proprie ambizioni, ai propri desideri, per dedicarsi totalmente ai figli. Lo spettro della solitudine si ritaglia spazi d'aria tra gli oggetti cupi e claustrofobici di una modesta abitazione, si appollaia come un corvo sulla spalla della madre, Maria, inevitabilmente costretta a scontrarsi con il tempo che scorre e che ha reso ormai adulto il figlio che ancora vive con lei. Il figlio che, come un'ancora, la lega a un passato idealizzato, dal quale Maria non riesce a staccarsi, nel quale vorrebbe continuare a vivere e che pure continua a tormentarla con le sue ombre. Una di queste ombre è il marito di Maria, il padre della sua progenie, evocato da continui racconti, assenza che influenza in maniera sotterranea azioni, pensieri ed emozioni di tutti i personaggi. Un punto di contatto con il presente è costituito dalla figura della vicina di casa, Laura, una donna giovane e istruita, anch'essa prematuramente madre ma decisa a non rinunciare alla sua

natura di donna, ponendosi in netto contrasto ideologico e generazionale con Maria. È proprio Laura a smuovere le acque dello stagnante ambiente domestico in cui Maria si è reclusa, diventando il fulcro di un mistero che coinvolge anche Gianni, il figlio di Maria. *La solitudine delle ombre* porta alla luce ciò che per pudore si confina fra quattro mura, dà voce ai silenzi, parla lingue diverse scritte nello stesso idioma. Frutto di un mosaico di storie vere fuse con la finzione, lo spettacolo è un grido in bilico tra delirio e realtà, nel quale il confine tra l'onirico e il tangibile si misura con la punta delle dita. È la storia dolorosa delle ombre che ci seguono silenziose, umili, senza perderci di vista un attimo, a un palmo di mano da noi.

La compagnia, composta da Valeria Pollice, Gianni Vastarella e Tonino Stornaiuolo, nasce nel 2010 e prende il nome di **LaCorsa** a causa delle numerosissime "corse" per la ricerca di spazi dove provare e, in generale, per la fretta e l'iperattività che accomunano i componenti. Tutti e tre i componenti partecipano ad Arrevuoto, progetto teatrale del Teatro Stabile Mercadante di Napoli, e successivamente entrano a far parte di Punta Corsara, progetto nato dal disegno del regista ravennate Marco Martinelli nel 2007. Prendono parte agli spettacoli *Fatto di cronaca* di Raffaele Viviani diretto da Arturo Cirillo e *Il Signor di Pourceaugnac* di Molière diretto da Emanuele Valenti. Oggi lavorano come attori e guide teatrali nell'Associazione Punta Corsara diretta da Emanuele Valenti.

TONINO STORNAIUOLO
via Circonvallazione esterna, 20/A - scala C2
80017 Melito Di Napoli (NA) - tel. 081 7011180 - cell. 333 4866806
tonino.stornaiuolo@gmail.com - giannicorsaro@hotmail.it



Compagnia ReSpirale Teatro (Bologna)

L'Italia è il paese che amo

con **Veronica Capozzoli**
Antonio Lombardi
Luca Serafini
Emanuele Tumolo
testi **Luca Serafini**
Emanuele Tumolo
regia **Veronica Capozzoli**

Gli anni novanta iniziano con la caduta del Muro di Berlino e finiscono con la caduta delle Twin Towers, iniziano con macerie e finiscono con macerie. Anche se molto diverse tra loro.

E queste macerie entrano a far parte del nostro vivere quotidiano negli anni che preparano il cambio di millennio, si muovono come i pezzi di un cubo di Rubik: senza portare un ordine stabile diverso da prima, ma solo rimescolando le carte. E noi, cittadini italiani degli anni '90, ci ritroviamo a farci muovere dai pezzi del cubo, a far decidere la nostra storia dalle macerie che cambiano posto, ruotiamo su noi stessi come dei tasselli colorati all'affannosa ricerca di un'identità, all'inseguimento di uno spazio in cui sentiremo di essere un colore definito, una faccia a cui potremo dire di appartenere.

La nostra attuale condizione di società civile in stato di semioscienza affonda una percentuale consistente delle sue radici, a parer nostro, nei terremoti che hanno rivoltato l'Italia negli anni '90, attuando un meccanismo di rapida retrocessione culturale, politica e sociale che oggi – citando Curzio Maltese – ci ha ridotti così.

La scena è composta da cubi di cui sperimentiamo l'uso

e le funzionalità in uno spazio che è un cubo anch'esso. Sono cubi che illuminano, contengono, dividono, innalzano, schiacciano, in una spigolosità che richiama la meccanicità dell'utilizzo dei corpi, mentre la voce e la parola animano un gioco alla ricerca di codici comunicativi altri, nella direzione di un loro utilizzo come strumenti di emissione sonora e quasi musicale su cui poggia il contenuto.

Sulla scena portiamo dei tipi, le cui parole, relazioni, intenzioni, sentimenti, caratteri e idee sono dettati da come si rimescolano su se stessi gli anni '90.

Quello che ne emerge è una dinamica familiare in balia di se stessa, una rappresentanza – un po' alla maniera della Commedia dell'Arte – delle varie componenti del tessuto sociale italiano.

La nostra ricerca parte, infatti, dalle persone, da quello che ci raccontano su quel periodo e su come l'hanno vissuto, e quel che salta all'occhio è che nessuno se ne sente attore attivo, ma ognuno ha la percezione di essere stato mosso da quello che accadeva... e allora anche tutto ciò che serve alla creazione dell'inganno teatrale lo muoviamo sulla scena, cercando giustificazioni coerenti al contesto per creare cambi luce o per azionare una musica, spudoratamente cercando il pretesto per agire sulla macchina teatrale senza considerarla tale, ma mostrando come anche gli elementi di illuminotecnica o fonica diventino parte integrante e in movimento della scatola in cui si dimenano le cavie.

E proprio perché i punti di vista sono diversi, ma una è la storia che leggono, allora ci intrufoliamo in diversi generi teatrali, mescolandoli e cercando una fluida e coerente unità, per dare ai diversi sguardi di un pubblico eterogeneo diverse possibilità di ricezione.

I componenti della **Compagnia ReSpirale Teatro** provengono dai più diversi contesti teatrali, e hanno deciso di sperimentare che frutti può dare innestare l'uno nell'altro. Allora fanno incontrare e scontrare il teatro di prosa e la commedia dell'arte, il teatro di strada e il teatro-danza, il nouveau-cirque e l'avanguardia. Sperimentano ipotesi di corpi, impulsi ed echi di movimento, sfruttano la parola, e a volte ne abusano, tornano sui propri passi, scavano senza trovare acqua, e allora se la immaginano... il loro teatro è un Gioco, e con la limpida ingenuità di bambini possono ridere e piangere sull'Uomo...
Forse è Teatro di Ricerca... (?)



inQuanto teatro (Firenze)

Nil admirari

un progetto
con

drammaturgia
scene, luci e costumi

inQuanto teatro
Matteo Balbo
Giacomo Bogani
Andrea Falcone
Floor Robert
Andrea Falcone
inQuanto teatro

Capita di scoprire che niente è come prima. Il mondo è diventato un immenso mare e noi ci stiamo sopra, galleggiando come fanno le nuvole in cielo.

Di immersioni non se ne parla: lo specchio d'acqua è impenetrabile. Il lampo di un riflesso, ed è come cadere dalle nuvole, fare un buco nell'acqua, rialzarsi ma non sapere dove, sognare: passiamo da un passato all'altro senza saper scegliere, campiamo sui morti ma non sappiamo chi ringraziare.

Nil admirari vuol dire: non stupirsi di niente.

Non meravigliarsi. Tutto è già stato. Ne è passata di acqua nei canali, di guerre e matrimoni sui canali che scorriamo, di fini del mondo finite in un nulla di fatto. Miriadi di storie, di scorie e di strutture ci stanno davanti. Tutte avrebbero un valore, una dignità, un preciso significato, se solo fossero sole.

È romantico voler identificarsi con ogni cosa, aspettare ancora, prima di fare una scelta. Questa pausa di riflessione, questo momento tra la veglia e il sonno, dura il tempo di un respiro, va via come un sorso di caffè. Oggi sembra non avere fine. Una dissoluzione universale che si mescola con la realtà quotidiana, la realtà di chi non sa come fare a smettere di prepararsi per iniziare ad agire. È un'idea di

romanticismo. Qui ogni cosa non finisce, ma è l'inizio di un romanzo senza fine.

inQuanto teatro è un collettivo di ricerca teatrale che ha sede a Firenze, un incrocio tra artisti diversi e diversi modi di fare teatro. Il progetto nasce nel 2010, realizzando lo spettacolo *Il gioco di Adamo*, finalista alla terza edizione del Premio Scenario Infanzia 2010.

Abilità e tecniche insistono su un comune interesse. Come in un laboratorio, le trame del passato sono prese, tagliate e perfezionate da mani diverse, prima di essere indossate. Quel che conta è il dettaglio. La materia che trattiamo, le parole, gli oggetti sono un punto d'appoggio su cui far leva per sollevare l'incertezza del presente.

INQUANTO TEATRO

referente: **Andrea Falcone**
borgo Santa Croce, 7 - 50122 Firenze
cell. 339 6781785
info@inquantoteatro.it
www.inquantoteatro.it



Costanza Givone (Firenze)

Salomé ha perso il lume

uno spettacolo di e con
disegno e costruzione luci

Costanza Givone
Samuele Mariotti

*Con il sostegno di: Cem, Centro em movimento (Lisbona),
Scuola di mimo di Fiesole, Teatro Marionet (Coimbra)*

Una giovane donna sogna se stessa. Si riconosce nella figura, a tratti mostruosa, che si contorce sul pavimento, incapace di dominare completamente il proprio corpo. Il suo viso è un pezzo di creta, con cui modella la propria storia. La storia di una ragazza con un corpo smisuratamente "grande" per la sua età, un corpo talmente bello e potente, che la rende un essere mostruoso: una grande marionetta nelle mani di una società senza valori e senza dèi. Un lavoro sulla disarmonia tra essere e apparire, ispirato a *Salomé* di Oscar Wilde, in cui la protagonista non è una *femme fatale*, né una principessa, ma una ragazza che ognuno di noi può conoscere. Salomé è una donna-bambina, con un potere più grande di quello che può controllare. Salomé è una ragazza, come molte, che sta costruendo la sua identità, plasmabile come un pezzo di creta, da una società corrotta, dove alla bellezza è associato il successo e dove, allo stesso tempo, il bello diventa mostruosa, pura e vuota apparenza. Salomé è esempio della scissione tra la propria immagine (l'apparire, il voler sembrare) e il proprio essere effettivo, l'essere fragile di una giovane adolescente. Salomé perde il lume, impazzisce, il suo essere immaturo non è capace di sopportare il peso del suo potere, allo stesso tempo Salomé non ha un "lume", una luce che la ispiri, che la aiuti a crescere, vive in una società (la corte lussuosa e corrotta di Erode Antipa) senza dèi, senza valori, che la guidino nella sua crescita. La storia di Salomé mi conduce in un mondo ammaliante, luccicante, governato dalla passione, in un mondo

estremo, grottesco, ma che, come nei sogni, racconta la realtà. Al tema della costruzione dell'identità individuale si affianca quello della "identità artistica". Questo lavoro sarà un dialogo tra personaggio e attrice, la quale si presenta al pubblico, non come personaggio, ma come persona, che va in scena per incontrare e conoscere uno dei suoi molteplici alter-ego, in questo caso Salomé. M'interessa lavorare e concentrarmi sulla transizione in cui l'attore diventa personaggio, su quella "terra di nessuno" in cui l'attore si spoglia di se stesso per vestire il personaggio, che non è altro che una parte di sé, o meglio, sul tempo in cui lascia che il personaggio che sta dentro di lui affiori, un momento sublime in cui l'attore è come un bambino, fragile e immenso, pronto a essere qualsiasi cosa.

Costanza Givone. M'interessa l'incontro tra le arti; nel lavoro come nella formazione navigo attraverso i confini che delimitano le diverse discipline artistiche. Persone marcanti nella mia formazione artistica sono il regista Nikolaj Karpov (biomeccanica teatrale), i danzatori e coreografi Virgilio Sieni, Simona Bucci, Sofia Neuparth, Ainhoa Vidal, Peter Michael Dietz, Vera Mantero, i danzatori della compagnia di teatro di figura Derevo, Tanya Khabarova e Alexej Merkushev, l'attrice Gey Pin Ang (Grotowsky Centre), la cantante e ricercatrice vocale Gabriella Bartolomei. Ho lavorato in Italia con la compagnia Zaches Teatro e con La Città del Teatro di Cascina e in Portogallo con le coreografe Madalena Victorino e Aldara Bizarro.

COSTANZA GIVONE
via de' Ginori, 23 - 50129 Firenze
cell. 320 0378992 - costanzagivone@gmail.com

I **quindici progetti finalisti** sono stati selezionati fra **50 progetti semifinalisti**, presentati alle Tappe di Selezione a partire da **238 proposte** (127 provenienti dal Nord, 75 dal Centro e 36 dal Sud e dalle Isole) pervenute al Premio e valutate da 11 Commissioni zonali dell'Associazione Scenario, distribuite su tutto il territorio nazionale.

Le **Tappe di Selezione** della 13ª edizione del Premio Scenario sono state organizzate da:

Teatro Gioco Vita - Teatro Stabile d'Innovazione

Piacenza, 20, 21, 22 marzo 2011

Libera Scena Ensemble

Napoli, 19, 20, 21 aprile 2011

I progetti finalisti sono stati selezionati da un **Osservatorio Critico** composto da:

Daniela Nicolò regista, drammaturga, cofondatrice della compagnia Motus
Emanuele Valenti attore, regista, direttore artistico di Punta Corsara

e dai soci dell'Associazione Scenario:

Alessandra Belledi	Teatro delle Briciole/Solares Fondazione delle arti, Parma
Mario Bianchi	Teatro Città Murata, Como
Stefano Casi	Teatri di Vita, Bologna
Fabrizio Cassanelli	Fondazione Sipario Toscana, Cascina
Stefano Cipiciani	Fontemaggiore, Perugia
Giuseppe Cutino	M'Arte Movimenti d'Arte, Palermo
Francesco D'Agostino	Quelli di Grock, Milano
Carlo Mangolini	Operaestate Festival Veneto, Bassano del Grappa
Alberto Marchesani	Ravenna Teatro, Ravenna
Caterina Scalenghe	Campo Teatrale, Milano
Cristina Valenti	La Soffitta, Bologna
Massimo Vellaccio	Florian, Pescara
Nina Zanotelli	La Piccionaia, Vicenza

Un ringraziamento a **Santarcangelo dei Teatri/Santarcangelo 2009-2011**

in particolare a **Chiara Guidi - Enrico Casagrande - Ermanna Montanari**, direzione artistica, **Silvia Bottirolì, Rodolfo Sacchettini e Cristina Ventrucci**, coordinamento critico-organizzativo, **Sonia Bettucci**, produzione, **Alba Pedrini**, segreteria organizzativa, **Tonino Rossi**, amministrazione, **Stefania Donini e Alessandra Farneti**, ufficio stampa, **Cristiana Miscione e Gianni Tangerini**, ospitalità, **Fabrizio Orlandi e Marco Olivieri**, coordinamento tecnico, a tutto lo staff tecnico e a quanti ci hanno aiutato con il loro prezioso contributo.

Un ringraziamento al **Teatro Petrella**

in particolare a **Sandro Pascucci** e al **Comune di Longiano**, a **Sergio Diotti, Stefano Giunchi e Valeria Mordenti**, a **Fabrizio Zanuccoli** e a tutto lo staff tecnico.

Un ringraziamento particolare agli **osservatori critici** delle Tappe di selezione e ai **giurati** della Finale: **Silvia Bottirolì, Claudia Cannella, Daniela Nicolò, Isabella Ragonese, Emanuele Valenti**.

Grazie agli studenti e alle insegnanti del **Liceo "Gioia" di Piacenza** per il lavoro dell'**Osservatorio studentesco** in occasione della Tappa di selezione di Piacenza.

Per le riprese e il montaggio video, si ringrazia per la collaborazione lo **Spazio Cinema del Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna**, in particolare **Michela Giorgi e Stefano Daniele Orro**.

CHI SIAMO

BARI

TEATRO KISMET OPERA

Teatro Stabile d'Innovazione
strada San Giorgio Martire, 22/F
70123 Bari
Cecilia Cangelli
tel. 080.5797667
fax 080.5749228
teatoragazzi@teatrokismet.it
www.teatrokismet.org

BASSANO DEL GRAPPA

OPERAESTATE FESTIVAL VENETO

via Matteotti, 39
36061 Bassano del Grappa (VI)
Carlo Mangolini
tel. 0424.217817
fax 0424.217813
c.mangolini@comune.bassano.vi.it
www.operaestate.it

BELLUNO

TIB TEATRO

piazzale Marconi, 2/b
32100 Belluno
Daniela Nicosia
tel 0437.950555
fax 0437.956176
daniela@tibteatro.it
www.tibteatro.it

BERGAMO

IL TEATRO PROVA

via San Giorgio, 4/A
24122 Bergamo
Stefano Mecca
tel. 035.4243079-521
fax 035.336623
organizzazione@teatroprova.com
www.teatroprova.com

BOLOGNA

CENTRO TEATRALE LA SOFFITTA

Dipartimento di Musica e
Spettacolo
via Barberia, 4 - 40123 Bologna
Cristina Valenti
tel. 051.2092000
fax 051.2092001
cristina.valenti@unibo.it
www.muspe.unibo.it/soffitta

BOLOGNA

TEATRI DI VITA

via Emilia Ponente, 485
40132 Bologna
Stefano Casi
tel. e fax 051.6199900
stefanocasi@teatridivita.it
www.teatridivita.it

CASCINA

FONDAZIONE SIPARIO TOSCANA LA CITTÀ DEL TEATRO

Teatro Stabile d'Innovazione
via Tosco Romagnola, 656
56021 Cascina (PI)
Fabrizio Cassanelli
tel. 050.744400 - fax 050.744233
centrostudi.pardi@lacittadelteatro.it
www.lacittadelteatro.it

CASTROVILLARI

SCENA VERTICALE

via Giuseppe Pace, 50
87012 Castrovillari (CS)
Saverio La Ruina
tel. e fax 0981.27734
info@scenaverticale.it
www.scenaverticale.it

COMO

TEATRO CITTÀ MURATA

via Gorizia, 13 A - 22100 Como
Mario Bianchi
tel. 031.308916
mariobianchi@cittamurata.it
www.cittamurata.it

COSENZA

CENTRO R.A.T.

Teatro Stabile d'Innovazione
della Calabria
via Galluppi, 15/19
87100 Cosenza
Dora Ricca
tel. e fax 0984.73125
cratcs@tin.it
www.teatrodellacquario.com

EMPOLI

GIALLO MARE MINIMAL TEATRO

via della Repubblica, 41
50053 Empoli (FI)
Renzo Boldrini
tel. 0571.81629
fax 0571.83758
info@giallomare.it
www.giallomare.it

FAENZA

TEATRO DUE MONDI

via Oberdan, 9/a
48018 Faenza (RA)
Alberto Grilli
tel. 0546.622999 - fax 0546.621903
info@teatroduemondi.it
www.teatroduemondi.it

FOGGIA

CERCHIO DI GESSO

c/o Oda Teatro
Il Traversa Corso del Mezzogiorno
71100 Foggia
Mario Pierrotti
tel. 0881.634382
fax 0881.661347
pierrotti@cerchiodigesso.it
www.cerchiodigesso.it

FORLÌ

ACCADEMIAPERDUTA/ ROMAGNA TEATRI

Teatro Stabile d'Innovazione
Teatro Il Piccolo - via Cerchia, 98
47100 Forlì
Teatro Goldoni - p.zza Libertà, 18
48012 Bagnacavallo (RA)
Ruggero Sintoni
tel. 0545.64330
fax 0545.64320
ruggerosintoni@accademiaperduta.it
www.accademiaperduta.it

IMOLA

DIABLOGUES

via Bergullo, 45
40026 Imola (BO)
Enzo Vetrano
tel. e fax 0542.657113
info@diablogues.it
www.diablogues.it

L'AQUILA

ASSOCIAZIONE TEATRALE L'UOVO ONLUS

Teatro Stabile d'Innovazione
via Tito Pellicciotti, 7/b
67100 L'Aquila
Antonio Centofanti
tel. 0862.1960851
cell. 348.3707546
luovo@live.it
www.teatrouovo.it

MILANO

ARTEDANZAE20

c/o Noura Produzioni
via Redi, 23 - 20124 Milano
Annamaria Onetti
tel. 02.89071618
fax 02.89071619
info@artedanzae20.com
www.artedanzae20.com

MILANO

TEATRO DEL BURATTO

Teatro Stabile d'Innovazione
via Soffredini, 75 - 20126 Milano
Marina Lucchetta
tel. 02.27002476
fax 02.27001084
info@teatrodelburatto.it
www.teatrodelburatto.it

MILANO

CAMPO TEATRALE

via Roggia Scagna, 7
20127 Milano
Caterina Scalenghe
tel. e fax 02.26113133
caterina@campoteatrale.it
www.campoteatrale.it

MILANO

**CRT CENTRO DI RICERCA
PER IL TEATRO**

Teatro Stabile d'Innovazione
via Ulisse Dini, 7 - 20142 Milano
Elisabetta Lapadula
tel. 02.84893767 - fax 02.863813
elisabetta.lapadula@teatrocrt.it
www.teatrocrt.it

MILANO

QUELLI DI GROCK

via Emanuele Muzio, 3
20124 Milano
Francesco D'Agostino
tel. 02.66988993
fax 02.6690173
franz.dago@quellidigrock.it
www.quellidigrock.it

NAPOLI

I TEATRINI

via S. Teresa degli Scalzi, 134
80135 Napoli
Luigi Marsano
tel. e fax 081.0330619 - 5446053
info@iteatrini.it
www.iteatrini.it

NAPOLI

LIBERA SCENA ENSEMBLE

Teatro Area Nord
(Centro Polifunzionale
di Piscinola-Marianella)
via Dietro la Vigna, 20
80145 Napoli
Lello Serao
tel. 081.19571331
fax 081.5851096
liberascena@libero.it
www.liberascenenensemble.it

NAPOLI

TEATRI UNITI

piazza dei Martiri, 58
80121 Napoli
Costanza Boccardi
tel. 081.412875 - fax 081.402939
info@teatriuniti.it
www.teatriuniti.it

PALERMO

M'ARTE MOVIMENTI D'ARTE

via Giuseppe Giusti, 44
90144 Palermo
Giuseppe Cutino
tel. 339.1266904
info@compagniamarte.it
www.compagniamarte.it

PALERMO

PALERMO TEATRO FESTIVAL

via Montevergini, 20
90134 Palermo
Alfio Scuderi
tel. 091.6124314 - fax
091.6123828
info@palermoteatrofestival.com
www.palermoteatrofestival.com

PARMA

**TEATRO DELLE BRICIOLE
SOLARES FONDAZIONE
DELLE ARTI**

Teatro Stabile d'Innovazione
c/o Teatro al Parco
Parco Ducale, 1
43100 Parma
Alessandra Belledi
tel. 0521.992044
fax 0521.992048
abelledi@solaresdellearti.it
www.solaresdellearti.it

PERUGIA

FONTEMAGGIORE

Teatro Stabile d'Innovazione
strada delle Fratte, 3a/7
06132 Perugia
Stefano Cipiciani
tel. 075.5289555
fax 075.5287487
direzione@fontemaggiore.it
www.fontemaggiore.it

PESCARA

FLORIAN

Teatro Stabile d'Innovazione
via Valle Roveto, 39
65124 Pescara
Massimo Vellaccio
tel. 085.4224087- 4225129
fax 085.2406682
direzione@florianteatro.it
www.florianteatro.it

PIACENZA

TEATRO GIOCO VITA

Teatro Stabile d'Innovazione
via San Siro, 9
29100 Piacenza
Jacopo Maj
tel. 0523.332613
fax 0523.338428
ufficiotecnico@teatrogioconvita.it
www.teatrogioconvita.it

RAVENNA

RAVENNA TEATRO

Teatro Stabile d'Innovazione
via di Roma, 39
48100 Ravenna
Alberto Marchesani
tel. 0544.36239
fax 0544.33303
nobodaddy@ravennateatro.com
www.ravennateatro.com

ROMA

AREA 06

via Buonarroti, 30 - 00185 Roma
Roberta Scaglione
tel. 06.44702823
tel. e fax 06.49385619
organizzazione@pav-it.eu

SAN LAZZARO DI SAVENA

**COMPAGNIA TEATRO
DELL'ARGINE**

c/o ITC Teatro di San Lazzaro
via Rimembranze, 26
40068 San Lazzaro
di Savena (BO)
Andrea Paolucci
tel. 051.6271604
fax 051.6278647
info@argine.it
www.itcteatro.it

TARANTO

C.R.E.S.T.

via Leonida, 61
74100 Taranto
Clara Cottino
tel. 099.4725780
fax 099.4725811
info@teatrocrest.it
www.teatrocrest.it

TORINO

ASSEMBLEA TEATRO

Teatro Stabile d'Innovazione
via Pasquale Paoli, 10
10134 Torino
Alberto Dellacroce
tel. 011.3042808
fax 011.3199382
assteat@tin.it
ufficiostampa@assembleateatro.com
www.assembleateatro.com

TORRE DEL GRECO

ERUZIONI FESTIVAL

viale Lombardia, 11
80059 Torre del Greco (NA)
Agostino Riitano
tel e fax 081.446977
officinae_efesti@email.it
agostinoriitano@gmail.com
www.eruzionifestival.it
www.efesti.org

UDINE

CSS

Teatro Stabile d'Innovazione del FVG
via Crispi, 65 - 33100 Udine
Francesco Accomando
tel. 0432.504765
fax 0432.504448
francesco.accomando@libero.it
www.cssudine.it

VICENZA

LA PICCIONAIA

Teatro Stabile d'Innovazione
stradella dell'Isola, 19
36100 Vicenza
Nina Zanutelli
tel. 0444.541819
fax 0444.327562
programmazione@piccionaia.org
www.piccionaia.it

Associazione Scenario

Presidente

Stefano Cipiciani

presidenza@associazionescenario.it

Direttore artistico

Cristina Valenti

direzione@associazionescenario.it

Organizzazione

Anna Fantinel

organizzazione@associazionescenario.it

Collaborazione all'organizzazione

Alessandra Limatola

Scenario on line

Alberto Grilli

info@teatroduemondi.it

Fotografia

Marco Caselli Nirmal

Video

Federico Tovani

Grafica

Elisa Vannini

Info

segreteria@associazionescenario.it

cell. 392 9433363

Sede legale

Fontemaggiore

Strada delle Fratte, 3a/7 - 06132 Perugia

www.associazionescenario.it

Catalogo a cura di

Cristina Valenti e Anna Fantinel



in collaborazione con

Santarcangelo dei Teatri



IL PREMIO SCENARIO PER USTICA
È PROMOSSO DA

ASSOCIAZIONE PARENTI
DELLE VITTIME
DELLA STRAGE DI USTICA

BOLOGNA



con il sostegno di

Direzione Generale
per lo Spettacolo
dal vivo

